

CAMERA DEI DEPUTATI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA, DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE, NONCHÉ
SULLE CONDIZIONI DI TRATTENIMENTO DEI MIGRANTI E SULLE RISORSE
PUBBLICHE IMPEGNATE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE A TRAPANI**

**AUDIZIONI PRESSO LA PREFETTURA DI TRAPANI
GIOVEDÌ 18 MAGGIO 2016**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FEDERICO GELLI

**Audizione del presidente della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione
internazionale di Trapani, Francesco Tortorici.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'udizione del presidente della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Trapani, Francesco Tortorici.

Ci siamo già incontrati allo *hotspot*, ma dobbiamo formalizzare questa audizione, come previsto dai nostri lavori. Vorrei informarla che di questa audizione sarà redatto un resoconto stenografico e, ove fosse necessario, i lavori della Commissione potranno proseguire anche in seduta segreta, se lei o i colleghi lo riterranno opportuno.

Il motivo dell'incontro è fare una disamina dell'attività della commissione che lei presiede, per capire quali sono gli elementi di problematicità. Inoltre, vorremmo sapere se nel corso di questi ultimi tempi la trasformazione del centro da CIE in *hotspot* ha cambiato, anche indirettamente, la vostra attività o se, all'interno del percorso che svolgete, sono emersi elementi che possono esserci utili anche per affinare la normativa che il Parlamento e il Governo dovessero avviare nel prossimo futuro.

Cedo, quindi, la parola al presidente Tortorici.

FRANCESCO TORTORICI, *Presidente della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Trapani*. Innanzitutto, vorrei precisare che sono stato nominato presidente della commissione territoriale nel maggio del 2008; proprio oggi mi è arrivata la notizia che mi hanno confermato per il nono anno, nonostante le mie numerose richieste di essere destinato ad altro incarico.

Peraltro, quando nel giugno 2008 mi hanno nominato presidente della commissione territoriale di Trapani era un posto di perfetto. Infatti, mi avevano mandato a Trapani dicendomi che a dicembre 2008 sarei stato fatto perfetto, cosa che il ministero si è poi ben guardato dal fare.

Vorrei precisare alcuni punti che possono interessare non solo l'aspetto dell'*hotspot* o della commissione ma anche il vostro lavoro. Infatti, uno dei motivi per i quali ritengo che il ministero mi ha abbia messo in questa posizione di congelamento di carriera è legato – presumo – a un'ispezione che ho fatto nel 2006 in un centro di accoglienza a Siracusa.

Nel 2006 ero viceprefetto di Siracusa e, anche in base a esposti che sono arrivati, con il perfetto abbiamo disposto un'ispezione al centro «Alma Mater», dove, oltre alle varie irregolarità amministrative, ho riscontrato irregolarità nella procedura, che mi avevano fatto presupporre che vi fossero tangenti presumibilmente pagate anche a qualche esponente del ministero.

Dico questo perché tutta la vicenda di «Alma Mater» di Siracusa è stata anche pubblicata sui giornali locali e su internet. A ogni modo, dopo questa ispezione sono stato chiamato a Roma in un certo posto (devo dire che tutti i colleghi che lo hanno ricoperto sono diventati perfetti), da cui, però, poi mi hanno mandato qui a Siracusa.

L'attenzione sulle irregolarità che ci potevano essere nei centri d'accoglienza erano già state portate alla magistratura anche prima di «Mafia capitale». Infatti, nel 2006 mandai tutto alla magistratura, ma probabilmente sbagliai a parlarne con il viceprefetto (l'attuale prefetto Cannizzo), che all'epoca aveva seguito la procedura, rappresentandogli la cosa.

Al di là di questo, nel sistema ci sono molte criticità. Una delle criticità è proprio la nomina dei componenti perché vengono nominate persone che spesso non hanno la più pallida idea delle procedure o del lavoro che sono chiamate a svolgere.

Ricordo che in un'intervista pubblicata sull'*Espresso* – non è niente di segreto – si lamentava che avevano addirittura nominato uno che faceva il fioraio o roba del genere. Anche noi abbiamo diversi componenti sulla cui capacità c'è qualche perplessità.

Oltre alla competenza dei componenti, che, tra l'altro, abbiamo già rappresentato, in sede di riunione alcuni anni fa, al ministero, quindi al Dipartimento libertà civili, è opportuno effettuare

determinate nomine istruendo dei giovani, quindi facendo una selezione, senza lasciarle alla volontà del sindaco. Spesso, infatti, si tratta di nominare chi vuole il sindaco.

Ci sono casi di consiglieri comunali non eletti o comandanti dei Vigili e altre cose del genere nominati in commissione. Tutto sommato, al comune di Trapani mi è andata bene perché mi hanno nominato il dirigente dei servizi sociali, che è una persona ampiamente competente.

Le altre criticità sono relative ai ricorsi. Da gennaio 2016 a oggi abbiamo ricevuto più di 800 ricorsi. I richiedenti asilo che fanno ricorso hanno diritto a rimanere nell'ambito delle strutture. Tuttavia, molti di questi ricorsi, per i quali normalmente il Consiglio dell'Ordine concede il gratuito patrocinio, sono completamente infondati perché – come penso vi sia stato riferito – molti dei richiedenti asilo quando sbarcano dicono di essere migranti economici che vengono qua per cercare di migliorare il proprio tenore di vita. Dopodiché, presumibilmente, anche per problemi di sistemazione (per non pensare male), gli si dice di presentare la richiesta d'asilo o di protezione internazionale. Questa è, dunque, un'altra criticità.

Per quanto riguarda l'*hotspot* per il momento siamo in una condizione ottimale nel senso che abbiamo 400 richiedenti da sentire, di cui circa 200 probabilmente irreperibili perché la questura non riesce a notificare le convocazioni. Abbiamo programmato fino a tutto giugno. In teoria, dal 1 luglio non abbiamo più programmazione di richiedenti asilo. Peraltro, abbiamo anche diminuito il numero dei richiedenti che vengono convocati. A questo riguardo, avevo proposto al perfetto di valutare la possibilità che quando vengono negli *hotspot* determinate persone di etnie che hanno sicuramente o presumibilmente diritto o meno alla protezione internazionale possano essere interrogate nel giro di pochi giorni.

Questo lo dico anche in base alla mia esperienza perché nel 2009, quando il Ministro Maroni decise di fermare tutti gli immigrati a Lampedusa, come commissione, andammo lì a interrogarli non nell'immediatezza, ma nel giro di 10 giorni da quando erano arrivati.

Obiettivamente, le storie erano molto più credibili. Infatti, una delle altre criticità è il passaparola sulle storie che devono raccontare per ottenere un qualche tipo di protezione. Non a caso, abbiamo una grossissima percentuale di soggetti che si dichiara omosessuale o convertiti al cristianesimo. Poi, magari, dall'audizione risulta che i motivi per cui affermano di essere omosessuali o cristiani in effetti non ci sono.

Un caso che ho sentito dichiarò di essere diventato omosessuale perché aveva detto alla propria fidanzata che non sarebbe mai andato con nessun'altra donna. Ecco, molto spesso siamo costretti a sentire audizioni di questo tipo. Invece, se si potesse fare una distinzione a monte tra i

migranti economici e i migranti che possono avere qualche possibilità di asilo, non ci sarebbe bisogno di 40 commissioni.

PRESIDENTE. Grazie, presidente. Do ora la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni. Mi sembra, però, che i punti siano quelli che abbiamo affrontato con il prefetto Morcone, quindi la nomina dei componenti e la tempistica.

ERASMO PALAZZOTTO. Vorrei sapere se ci può fornire la percentuale di dinieghi espressi dalla commissione nel 2015 e se ha a disposizione il rapporto analogo dei ricorsi presentati.

ELENA CARNEVALI. Approfitto per farle una domanda molto veloce. Nel riepilogo che ci è stato fornito oggi, attualmente ci sono 347 persone che aspettano un esito della Commissione, dopo che hanno già fatto le audizioni presso la commissione territoriale. Vorrei sapere qual è il tempo medio di attesa tra l'audizione e l'esito.

FRANCESCO TORTORICI, *Presidente della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Trapani*. Dal 1 gennaio al 30 aprile 2016 hanno ottenuto lo *status* di rifugiati 5 migranti, dato che corrisponde all'1 per cento delle domande; hanno ottenuto la protezione sussidiaria 13 persone, dato che corrisponde al 2 per cento circa.

Ciò accade perché le persone che vengono lasciate a Trapani sono nigeriani, gambiani, senegalesi e maliani. Dal 1 gennaio al 31 dicembre 2015, gli *status* sono stati 37, grosso modo sempre l'1 per cento e le sussidiarie 111.

Inoltre, abbiamo una grossa percentuale, circa il 37 per cento, di protezione umanitaria, dovuto anche al gran numero di minori che esistono nella provincia.

Va sottolineato che, però, nel 2015, almeno fino a maggio, quando sono entrate in funzione le altre commissioni di Enna e Agrigento, noi operavamo anche per la provincia di Agrigento e di Enna. Comunque ho preparato delle cartelline con tutti i dati, anche con quelli dei ricorsi.

PRESIDENTE. Ottimo, grazie.

FRANCESCO TORTORICI, *Presidente della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Trapani*. Per quanto riguarda la domanda sui tempi, devo dire che variano molto da caso a caso. Molte volte c'è bisogno di fare degli approfondimenti. Per farle un

esempio pratico, oggi ho dovuto esaminare una pratica che aveva diverse sentenze relative. Inoltre, bisogna distinguere i tempi della Commissione da quelli della notifica della questura.

Il problema, però, esiste ed è dovuto anche al personale di supporto perché i relatori predispongono la loro proposta, che una volta che viene decisa in ambito di discussione plenaria viene portata agli impiegati che materialmente la redigono; poi, una volta redatta viene inviata alla questura tramite un sistema informatico con la firma digitale del dirigente.

Normalmente, io ci sono tutti i giorni perché, avendo come incarico esclusivo questo, faccio la firma ogni giorno, ma ci sono colleghi che vengono in commissione una volta ogni 15 giorni, per cui il provvedimento già predisposto può aspettare, appunto, anche 15 giorni. Ovviamente, ci sono casi e casi. A volte bisogna fare delle verifiche, chiedere o fare accertamenti o riconvocare il soggetto.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il presidente per il contributo e per il suo lavoro, dichiaro conclusa la seduta.